Anno I. TORINO Venerdì 20 SETTEMBRE 1867 Num. 222.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	[illegible]	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	[illegible]	13	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. [illegible].

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 SETTEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Avevamo già in Italia una capitale naturale, Roma, una capitale provvisoria, Firenze, una capitale ex-provvisoria, Torino, una capitale morale (così almeno dicono i Milanesi), Milano. Ora avremo una capitale in prospettiva, **Napoli**. Così almeno dicono il *Pungolo* ed il corrispondente fiorentino della *Perseveranza*, il quale afferma che l'idea trova dei sostenitori in alcuni *permanenti*, che, nel caso in cui non s'abbia più a parlare di Roma, vogliono che si promuova una legale agitazione per chiarire sempre più l'impossibilità di governare da Firenze. In tal guisa verrebbe a colorirsi il disegno di molti napolitani, teneri, se non dell'autonomia, delle tradizioni di splendore e di pompa della loro città.

Noi non possiamo credere nemmanco all'esistenza di questo progetto. Come si può pensare ad una nuova capitale che sia altra da quella che vuole l'Italia tutta? Roma! Del resto qualunque sia la capitale, noi crediamo che questa sarà sempre un soggetto di quistioni e di scontentezze nella Penisola, finchè si voglia continuare nel sistema che pur troppo si tenne finora di voler tutto fare, tutto muovere, tutto disporre dal centro del Governo.

Ma a ciò conferirebbe egli molto una nuova sgomberatura? Oibò! Non si otterrebbe altro che dar dell'occupazione a qualche nuovo Falconieri, ed impiantare nuove *camorre* in quel suolo napoletano fecondissimo di codesta infelice produzione.

Di questa poco invidiabile prerogativa siamo lontani dall'affibbiare la colpa ai Napolitani; ma è così trista l'eredità lasciata loro dal Governo passato, vera negazione di Dio, che le camorre vi pruovano finora meravigliosamente.

Il prefato corrispondente della *Perseveranza* ci assicura che dalle relazioni che giungono ogni giorno sulle frodi commesse nelle dogane risulta disgraziatamente che il male era così vasto e generale da non potersi ancora conoscere tutto il danno patito.

« Fra gli impiegati della dogana, così scrive, esclusi pochissimi, s'era formata come una amministrazione regolare di camorra e di contrabbando, la quale funzionava molto più speditamente e regolarmente delle amministrazioni governative. Aveva i suoi capi ed i suoi subalterni, e ognuno una parte da eseguire. Le divisioni del guadagno si facevano con una imparzialità da puritani.

« A questo proposito raccontano che tempo fa una certa contessa di problematica vita, recatasi a Napoli, ebbe bisogno di non far vedere che cosa stesse racchiuso in un suo baule. Domandò se c'era verso di veder uscire dalla dogana il baule vergine d'ogni contatto mondano, e le fu risposto di sì e che s'indirizzasse al tale. Quel tale compreso il desiderio della contessa, e la introdusse da un altro funzionario: questi da un altro e via via come fosse un affare più naturale del mondo. Gli onesti impiegati domandarono 800 franchi pel loro disturbo, e la contessa strepitava in pieno ufficio ch'era una somma troppo grossa. Si discusse a lungo, si venne ad accordi, e il baule fu esentato dalla visita per 300 franchi.

« Basta un esempio a chiarirci che cosa fosse la camorra della dogana di Napoli. »

Il brutto si è che alcun avviso era pervenuto al Governo, e che non se ne volle tener conto.

Si sa, dice il *Roma*, che fin dall'anno scorso il corrispondente di un giornale straniero aveva scritto al Cappellari sulle perdite che faceva a Napoli lo Stato pel contrabbando. Ma ogni osservazione si credeva opposizione di partito e vi si passava sopra.

Il Governo borbonico legò alla città capitale la corruzione e alle provincie l'ignoranza unita alla ferocia. Se ne veggono tutti i giorni le triste conseguenze.

L'*Italia* ci dà alcuni ragguagli sui deplorabili avvenimenti di **Tolve**, di cui abbiamo fatto cenno.

Dopo i primi casi di cholera avvenuti ivi, il partito borbonico cominciò ad aizzare la plebe, dicendo che di cholera non ve ne era; che si trattava di veleno somministrato dagli agenti del Governo contro la popolazione.

Nei primi momenti la popolazione non credeva gran fatto a queste ciarle: ma infierendo la malattia, la diffidenza prese larghe proporzioni: e si cominciò dal rifiutare le medicine e persino le disinfezioni col cloruro di calce e il solfato di ferro.

Giunsero le cose tant'oltre che ovunque entrava un medico, un carabiniere, un agente comunale, si lavava il pavimento non appena ne sortivano.

I primi sospetti caddero sul guardia municipale Antonio Sibillino, nativo di Genzano, e su di altri; ma la tempesta non pareva volesse scoppiare sì presto.

Durante la notte in qualche contrada della città si vedevano capannelli di popolani che vigilavano, ma con aspetto pacifico. Soltanto udivasi qualche fucilata in alcuni punti del paese.

Nella notte dal 5 al 6 corrente si avvertì un movimento insolito nella popolazione ed un picchiare a tutte le case dei contadini; la qual cosa destò sospetto nella forza di presidio. Ma fu impossibile pervenire al punto di concentramento di tutta la popolazione che in un baleno radunavasi armata per le vie.

Un certo Pasquale Mancini, alla testa di altri sei o sette del paese, presentavasi in deputazione dal Sindaco, facendogli noto i sospetti della popolazione verso il guardia Sibillino ed altri, e chiedeva si perquisissero le costoro case.

Il Sindaco rispose un rotondo *no*.

Questa negativa fu il segnale della ribellione.

La casa del Sibillino fu invasa e l'infelice venne trucidato dal furore popolare insieme a due altre guardie, Francesco e Giacomo Mattia.

I pochi carabinieri della stazione non potevano far nulla contro tanta gente, e vennero guarentiti che il popolo non aveva nulla da dire contro di loro; ma che voleva governare per qualche tempo da sè per vedere se il cholera vi fosse o pur no.

La poca forza di presidio non potè mandare a Potenza a chiedere rinforzo, perchè i faziosi avevano occupato le porte del paese: epperò non eravi meglio a fare che tenersi nelle caserme preparati ad onorata difesa.

Non pertanto giunse la notizia a Potenza per mezzo di un corriere di Vaglio.

Il capitano Guelfi partì con pochi carabinieri a cavallo e con tale scorta si presentò innanzi Tolve; ma i rivoltosi chiusero la porta e si disponevano a far fuoco dalla feritoie.

Il bravo capitano, rapido come il baleno, di galoppo si gettò in un vicoletto laterale ed entrò nel paese prendendo alle spalle i rivoltosi.

Tanta audacia paralizzò la plebaglia che subito cominciava a gridare: *Viva Vittorio Emanuele*. -- A poco a poco la folla si dissipò e tutto il paese rientrò nella calma.

Il giorno appresso giunse il giudice istruttore; ma i più compromessi eransi dati alla campagna.

Di 39 compromessi ne furono arrestati soltanto 8. Altri 13 vennero arrestati nella notte.

La Guardia Naz. di Tolve in gran parte fece causa comune col popolo, il resto stava nascosto nelle case. Solo il capitano la mattina del 6 uscì in piazza; ma vistosi *solo* rientrò nella sua casa.

Da **Firenze** la *G. d'Italia* ci aveva recata una recisa smentita alle informazioni che il corrispondente fiorentino del *Movimento* aveva scritto sopra un certo sig. Correa, impiegato, il quale si era intascato 4000 lire per una sua compilazione di provvedimenti riguardanti la sicurezza pubblica. Naturalmente la smentita era data dal sig. Correa medesimo. Noi ne avevamo preso atto e l'avevamo girata allo scrittore del giornale genovese; ed ecco che questi a sua volta risponde. E come! Il signor Correa non si troverà troppo contento d'aver provocata questa risposta.

Il corrispondente succitato dice adunque che certo il ministro non pagò direttamente quella somma, ma con circolare firmata dal segretario generale ordinò che si spedissero numerose copie dell'opuscolo a tutte le prefetture, con obbligo di trasmetterle alle sotto-prefetture, e che le lire undici di ciascuna copia *si prendessero dai fondi segreti* posti a disposizione dei prefetti medesimi ed altri ufficiali dello Stato. Stante quel temperamento i contribuenti non si lagneranno più dell'uso che si fa del pubblico denaro!

In seguito alla ministeriale esortazione, molti esemplari vennero *spontaneamente* comprati, benchè il prezzo di L. 11 per copia (!) sembrasse, almeno in ragione della mole, alquanto elevato.

L'autore, soggiunge il corrispondente, animato dal successo del suo libro, ne trasmise delle copie alle Potenze estere, che così avranno potuto formarsi un concetto della nostra sapienza amministrativa, e domandò la croce del merito civile e la pensione.

Quell'autore, secondo il corrispondente predetto, compilò altresì una circolare concernente il porto di armi proibite, e invitò le autorità *a procedere con soverchio rigore*. La circolare fu firmata senza leggerla dal segretario generale, il quale, elegante scrittore com'è, non avrà avuto poco dispetto di aver apposto il nome ad un fiore così prezioso di splendida letteratura!

Torino, 20. — Oggi, venerdì, da appositi delegati del Ministero si farà la vigorosa ispezione e la collaudazione della ferrovia Fell, attraversante il Moncenisio. Dopo di che si determinerà il giorno per l'apertura del transito al pubblico servizio. *(Conte Cavour)*.

Novi-Ligure, 19. — Abbiamo da Novi-Ligure che il rovescio d'acqua colà seguito il 17 dalle 5 pomerid. a mezzanotte fu tale che la città fu inondata; fu necessario chiudere le botteghe, perchè nelle strade l'acqua era alta due palmi, ed in alcuni punti anche assai più; le cantine ed i fondi furono inondati. Si calcolano a più di L. 20,000 i danni recati ai privati nella sola città. *(Corr. Merc.)*.

Sul pagamento in biglietti od in moneta dei dazi d'importazione.

Ricorderanno i lettori essersi parlato qualche tempo addietro d'una sentenza della Corte d'appello di Napoli che riconosceva il diritto di pagare in biglietti i dazi di importazione.

La Camera di commercio di Torino gentilmente ci comunicò una copia di questa sentenza, desiderando sia fatta nota al pubblico, interessando molto i commercianti.

Dobbiamo anzitutto dichiarare che la questione è ben diversa da quanto ne dicevano i giornali; non si tratta in fatti del pagamento di tutti i dazi, ma solo di quelli riguardanti merci importate nel Regno prima del 10 agosto 1866: epoca da cui il decreto del 14 luglio di detto anno prescrive il pagamento in oro od argento.

Ecco in breve il vero stato della questione.

Le merci estere che vengono depositate nei nostri magazzini non pagano dazio qualora siano destinate a venir esportate altrove e non messe in consumo nel paese. Ma il dazio pesa sulla *importazione*, la quale ha luogo non quando le merci vengono poste in consumo, nè quando vengono sdoganate, ma bensì al momento in cui *entrano nel territorio dello Stato*.

Questa è la dottrina comune in commercio, e confermata dal decreto stesso del 14 luglio 1866 all'art. 2.

Qual'è la conseguenza di siffatto principio?

Che il diritto di pagare il dazio data *dal giorno dell'importazione*, cioè dal momento in cui le merci entrano nel territorio dello Stato, sebbene il pagamento non si effettui subito, potendo il negoziante importare le merci, tenerle in deposito per qualche tempo e poscia riesportarle senza porle in circolazione nello Stato; nel qual caso non paga verun dazio d'importazione.

Al momento dell'entrata delle merci nel territorio italiano succede tra il negoziante ed il Governo un contratto sotto condizione. Il commerciante si obbliga a pagare il dazio d'importazione sotto condizione che metta le sue merci in circolazione nel Regno.

Ma è principio [illegible] nella giurisprudenza che il diritto nascente dal contratto risale al momento in cui questo si conchiude e non già al verificarsi della condizione.

Questa è la giurisprudenza da applicarsi secondo la Corte d'appello di Napoli. Applichiamola dunque alla questione tra i negozianti e la Direzione delle gabelle.

I commercianti avevano *importate* le loro merci prima del 10 agosto 1866: esibirono di pagare il dazio nei giorni 11 e 14 febbraio 1867 con cambiali firmate dal di 11 e [illegible] agosto 1866. La Direzione delle gabelle pretendeva invece pagassero in moneta perchè il decreto del 14 luglio 1866 prescrive si paghino i dazi d'importazione in oro od in argento dopo il 10 agosto 1866.

I commercianti risposero: noi paghiamo il dazio per merci importate prima del 10 agosto, la legge allora in vigore ci dava il diritto di pagare in biglietti, il decreto del 14 luglio non può avere effetto retroattivo su di noi, perchè il nostro diritto rimonta al momento della importazione.

---

(56) (V. nº 221)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XVIII.

Ettore aveva udite le ultime parole dette da Virginia al marchese; mentre la fanciulla gli scivolò daccanto nel partirsi, egli la saettò d'uno sguardo che era tutt'insieme un'indagine osservatrice, una interrogazione ed uno sfogo di sdegno. Tornato a casa dopo il suo colloquio col Generale dei carabinieri, il marchesino aveva appreso dal suo cameriere dove la cugina si fosse recata nella sua gita mattiniera, chi avesse colà incontrato e i discorsi che erano passati fra Virginia e Maria, secondo che lo staffiere aveva esattamente riferito; epperò udendo le parole della cugina pronunciate non ebbe il menomo dubbio che le riguardassero il suo avversario e rivale.

In verità non era senza qualche apprensione che il giovane, ubbedendo sollecito alla chiamata paterna, presentavasi nel gabinetto del marchese. A dispetto della sua leggerezza orgogliosa e della irriverente petulanza del suo carattere, egli provava alcun impaccio a comparire innanzi alla conosciuta severità di suo padre, dopo tal fatto in cui sentiva istintivamente di non aver egli la più bella parte.

Stette egli un poco sulla soglia, e padre e figlio si guardarono un istante in silenzio. Gli occhi di Ettore si chinarono innanzi a quelli del marchese. In quello sguardo erasi compreso con meravigliosa sintesi tutto ciò che si sarebbe detto a parole, tutto ciò che era negli animi loro: di qua un'amara scontentezza, di là una pervicacia inflessibile, ravvolta nelle forme d'una subordinazione, da cui era escluso l'affetto.

Fu il figliuolo che ruppe primo il silenzio.

— Di che giovane parlò ella Virginia? Posso io domandarle, padre mio, chi si tratta di restituire alla propria famiglia?

Il marchese accennò al figlio la seggiola che aveva innanzi a sè, e da cui s'era alzata poc'anzi la nipote.

— Venite innanzi, Ettore, diss'egli, e sedete. Vi permetto giustamente la domanda che mi fate, perchè ha riguardo appunto a ciò di cui debbo parlarvi, e per cui vi ho fatto venire.

Ettore si avanzò lentamente, pose una mano sulla spalliera della seggiola che gli aveva additata suo padre, e in quell'attitudine disse con disinvoltura, prima di sedersi:

— Ah! L'ho dunque indovinata. Ella vuol parlarmi dello stranissimo incidente che mi capita. Sta bene; al momento che il suo cameriere venne a recarmi l'imbasciata, io stavo appunto per mandare da Lei a chiedere se mi avesse voluto favorire dieci minuti di colloquio.

Chi non l'avesse saputo, non avrebbe indovinato mai che padre e figlio erano que' due, al vederne i contegni, all'udirne l'accento delle parole. Il giovane sedutosi, prese l'atteggiamento d'un uomo sicuro d'ogni sua cosa, e continuò a dire:

— Mi permette Ella che parli io per primo?

Il marchese fece un cenno di consentimento, e disse asciuttamente:

— Parlate.

Ettore in poche parole espose a modo suo i fatti che noi conosciamo; poscia soggiunse:

— Sono corso dal generale Barranchi (e ne torno adess'adesso) per ottenerne che il signor Benda fosse posto sollecitamente in libertà. Barranchi da principio si mostrò assai disposto a contentarmi, e già era sul punto di dar gli ordini opportuni, quando ravvisatosi, mi disse che v'era una circostanza, cui non aveva di subito ricordata, e la quale impediva si ottemperasse alla mia richiesta. Questa stessa mattina, per tempo, diceva egli, il commissario Tofi erasi recato da lui a prevenirlo essere necessario procedere all'arresto di quel cotale e di parecchi altri per cagione di certe mene politiche ond'eran rei; che quindi essendo il Benda sotto la grave accusa d'un delitto di Stato, egli non poteva prendersi l'arbitrio di mandarnelo sciolto così senz'altro. Io insistetti con tutto il calore di cui sono capace. Mi restituisse almanco per ventiquattr'ore il mio avversario, e poi ne facesse quel che più gli talentava: dovermi assolutamente siffatta riparazione pel torto che mi aveva fatto, chè da gentiluomo a da buon amico, quale egli ha sempre voluto essere con noi, non avrebbe dovuto fare intravvenire la sua polizia fin dopo che fosse stata vidée fra di noi la contesa d'onore ed avrebbe dovuto ignorare assolutamente che avesse luogo il nostro duello. Gli ricordai il tempo della sua gioventù: che cosa non avrebbe fatto e detto quando era luogotenente nelle Guardie d'onore, se alcuno fosse venuto a levargliene così dinanzi l'uomo con cui doveva battersi? Che non direbbe e non farebbe anche adesso, se mai potesse trovarsi in una simile occasione? Se un disappunto uguale fosse accaduto al suo nipote San Luca, non si adoprerebbe ancor egli a far sì che in alcun modo non patisse pure un appannamento la lucentezza dell'onor suo? Insomma, perorai tanto che il conte mezzo scosso venne in questo temperamento: di mandar subito a chiamare il Commissario e di consultare con esso lui intorno a codesto; se appena appena, senza pericolo della sicurezza pubblica, dello Stato, e che so io, si potesse accondiscendere al mio desiderio, allora io non avrei preso commiato senza udire spiccato l'ordine di rilascio del Benda. Il Commissario venne sollecito (*); e venne portando seco un fascio di libri e di carte, cui disse testè sequestrati nelle perquisizioni fatte in casa di Benda e di non so bene quali amici suoi. Da codeste carte e da codesti libri, affermò apparire più chiara che mai e più grave che non si credesse la colpa di quei signori; non potersi pensare assolutamente a nulla di simile a ciò che accennava il generale; si compiacesse quest'ultimo di gettare soltanto gli occhi

(*) Abbiam visto che questa era stata causa, onde Tofi interrompesse l'interrogatorio di Maurilio.

Il tribunale di prima istanza non aveva riconosciuto questo loro diritto, fondandosi sul principio che l'obbligo del pagamento nasce all'istante dello sdoganamento delle merci; la Corte d'appello invece fece ragione ai negozianti riconoscendo che quell'obbligo nasce al tempo dell'entrata delle merci nel territorio del Regno, trattandosi d'una tassa d'importazione, e non di circolazione.

Al tempo della immissione in consumo si verifica la condizione che effettua il contratto, ma non lo fa nascere.

La Direzione delle gabelle venne condannata anche nelle spese del processo: e noi crediamo che se si fosse consultata da un buon avvocato, non avrebbe neanco intentata la causa.

Questo zelo eccessivo dei funzionari riesce sempre a danno dello Stato e dei contribuenti, e, convien dirlo, fa molto contrasto colle malversazioni che tuttodì si scoprono nell'Amministrazione delle gabelle.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre reca:

1. **Un regio decreto** del 28 agosto, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, a tenore del quale il numero, il grado e gli stipendi del personale degli uffici del Ministero delle finanze, Segretariato generale e Direzione generale del Tesoro sono stabiliti in conformità delle tabelle *A* e *B* annesse al decreto medesimo.

La tabella *A* contiene il quadro organico del personale del Segretariato generale del Ministero delle finanze, che consta di: un segretario generale, con annue L. 8000; un ispettore generale, con L. 6000; due capi divisione di 1ª classe, con L. 6000; due di 2ª classe, con L. 5000; e tre di 3ª classe, con L. 4500; sei capi di sezione, con L. 4000; undici segretari di 1ª classe, con L. 3500, ed undici di 2ª classe, con L. 3000; sedici applicati di 1ª classe con L. 2200; sedici di 2ª classe, con L. 1800; sedici di 3ª classe, con L. 1500; e quindici di 4ª classe, con L. 1200.

La tabella *B* contiene il quadro organico del personale della Direzione generale del tesoro, che consta di: un direttore generale, con annue L. 8000; un ispettore generale, con L. 6000; tre capi di divisione di 1ª classe, con L. 6000, tre di 2ª classe, con L. 5000, e tre di 3ª classe, con L. 4500; due ispettori centrali, con L. 5000; due capi di sezione, con L. 4000; quindici segretari di 1ª classe, con L. 3500, e quindici di 2ª classe, con L. 3000; ventidue applicati di 1ª classe, con L. 2200, ventidue di 2ª classe, con L. 1800, ventidue di 3ª classe, con lire 1500, e ventidue di 4ª classe, con L. 1200.

Come risulta dalle tabelle precedenti, il personale del Segretariato generale del Ministero delle finanze consta di n. 100 individui che complessivamente percepiscono l'annuo assegno di L. 251,000 ed il personale della Direzione generale del tesoro consta di 138 impiegati che percepiscono l'annuo assegno di L. 318,400.

2. **Un regio decreto** dell'11 agosto, con il quale si approva il regolamento sulla Borsa di commercio e sui mediatori di Milano, che va unito al decreto medesimo.

3. **Il regolamento** della Borsa di Milano.

4. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

5. **La notizia** che, con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data 16 settembre 1867 il notaio Melchiorre Maltisotto residente nel comune di Villarosa venne riammesso all'esercizio del notariato, da cui era stato sospeso col decreto ministeriale delli 24 luglio ultimo scorso.

Cronaca Cittadina

Teatro Carignano. — Stassera ha luogo al teatro Carignano una rappresentazione straordinaria a totale benefizio delle famiglie operaie senza lavoro.

Si rappresenterà *La Donna*, dramma in 3 atti, del signor Giacometti.

La prima artista della compagnia Miniati, signora Adelaide Mazzoli, si presta gentilmente a fare la parte di protagonista.

La musica del 13° regg. fanteria concessa gratuitamente dall'illustre sig. Comandante eseguirà scelti pezzi musicali.

Una gran tombola seguirà lo spettacolo.

Gli oggetti donati da generosi negozianti ascendono a 67 e ve ne sono molti assai preziosi.

Prezzi d'entrata: platea L. 1, loggione cent. 50, sedie chiuse L. 2 (coll'entrata). Palchi 1° ordine L. 5, 2° ordine L. 6, 3° ordine L. 4, 4° ordine L. 2 50.

I Torinesi non hanno bisogno delle nostre esortazioni per accorrere in numero a contribuire al soccorso dei poveri, e speriamo che le speranze dei promotori saranno coronate.

Dal teatro Nota al teatro Alfieri. — La compagnia di opera e ballo che fin ieri sera diede le sue rappresentazioni al teatro Nota, questa sera, venerdì, porterà le sue tende all'Alfieri, ove continueranno gli abbuonamenti. Questa sera si rappresenterà *Il Barbiere* e *Uno scherzo di Federico il Grande*.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1/2, suonerà:

Terzetto e quartetto nell'opera *Attila* del M. Verdi.

Una ingegnosissima applicazione della regola del tre, o proporzione geometrica, è quella della così detta *Tavola di proporzione* costrutta dal legnaiuolo Merlino Pasquale.

Consiste la medesima in una serie di divisioni uguali poste su archi concentrici, mediante le quali si trova immediatamente, dati i tre termini di una proporzione, il quarto che cercasi ad essi corrispondente, facendo semplicemente scorrere una staffa lungo un regolo curvilineo, alla quale staffa va unito un filo indicatore fissato superiormente al centro degli archi sopraindicati.

I venditori di stoffe, di commestibili, di combustibili, tutti quelli insomma a cui non occorre il dover applicare le minute suddivisioni delle monete, dei pesi, delle lunghezze, ecc., nei calcoli del loro commercio, possono giovarsi assai di questo *calcolatore* del Merlino.

Si può col medesimo, p. e., trovare in un istante il costo di 7 ettogrammi di pane, conoscendo il prezzo del chilogramma, il prezzo di quattro litri di vino, conoscendo quello di un ettolitro, come si può scoprir subito la quantità di metri di stoffa che si possono acquistare con una data somma, sapendo che il metro costa tanto e tanto.

Il Merlino ottenne tre premii nelle scuole serali per la sua abilità nell'apprendere le materie esatte; egli è innamorato dell'arte sua cui cerca di migliorare valendosi di tutte quelle cognizioni che è andato man mano acquistando coll'indefesso studio: ma a parte il merito di cui gli si deve dar lode pel suo amore alla scienza egli è altamente a commendarsi per questa sua *tavola di proporzione*, che può tornare, come abbiamo detto, di grande utile a molte classi di esercenti e di industriali, pel risparmio di tempo nel calcolo, nelle compre e nelle vendite.

Queste tavole costano la miseria di 1 fr. caduna e lire 5 50 se montate su tavolato di legno decentemente incorniciate; e si vendono dall'inventore in via dell'Arco, casa Fubini, num. 6.

Funebre commemorazione. — Le infauste giornate 21 e 22 settembre saranno anche questo anno mestamente commemorate dal popolo torinese. Il Circolo popolare stabilì a tale scopo di recarsi domenica, 22, al Campo Santo a deporre una corona di fiori sulla tomba delle innocenti vittime di quei funesti giorni: ed al Circolo suddetto già fece adesione la Società dei lavoranti pristinai, la quale è disposta ad intervenire alla pia cerimonia in corpo, con bandiera, quando vi sia la maggioranza delle altre Società.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 18 al 19 settembre 1867.

Caramagna Sebastiano, d'anni 23, di S. Damiano d'Asti, maestro di scuola elementare — Gabutti Maddalena, nata Ocelli, id. 57, di Boves — Droetto Cecilia, id. 11, di Balme (Torino) — Masserano Agostino, id. 33, di Ponderano, (Biella), muratore — Bassignana Giuseppe, id. 58, di Candiolo, servo — Barbera Lucia, id. 31, di Torino, negoziante — Mautino Gio. Battista, id. 42 — Rachat Vittoria Maddalena, nata Cavanna, id. 74, di Serravalle Scrivia — Peroglio Michele, id. 32, di Torino, legatore da libri — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 18 alle 4 pomeridiane del 19 settembre 1867:

Maschi 14, femmine 18 — Totale 32.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 settembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuth, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	740,7	15,4	12,5	97	140	coperto
9 a.	741,2	17,8	12,4	82	65	coperto
12	740,6	20,1	12,9	72	80	nuvolo p. sereno
3 p.	739,9	19,4	12,9	77	50	coperto
6 p.						
9 p.	739,9	16,9	12,3	87	60	quasi sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 15,0; massima 20,8

Pioggia mill. 1,3

La Commissione presieduta dall'onorevole Giovanola ed incaricata della compilazione di un nuovo progetto di ordinamento delle amministrazioni centrali ha ultimato il suo cômpito.

Il progetto di regolamento redatto da una Sotto-Commissione è stato presentato, ci si assicura, al Consiglio dei ministri che lo deve esaminare.

Se le nostre informazioni sono esatte la Commissione, senza conservare la divisione della carriera *d'ordine e di concetto*, avrebbe stabilito il principio che ai gradi superiori non si pervenga che per via di esami. Non vi sarebbero che due classi di applicati; quelli che non superassero la prova degli esami, non potrebbero ottenere il grado di segretario, ma otterrebbero ad ogni triennio un aumento di paga di lire 300 fino a raggiungere un *maximum* di L. 2600.

Il posto di direttore superiore sarebbe abolito. (*Gazz. d'Italia*).

La Commissione incaricata di studiare le riforme da introdursi nella legge comunale-provinciale, tenne ieri due sedute, l'una di giorno, l'altra di sera, che si protrasse fino alle ore undici.

La Commissione era quasi al completo; oltre i membri prima nominati vi assisteva anche il deputato Oliva chiamato a farne parte con successivo decreto.

Anche oggi radunavasi alle dodici, coll'intervento dell'onorevole presidente del Consiglio. A quanto sappiamo, regna nel seno della Commissione grande omogeneità di concetti e di propositi; essa attende alacremente al suo lavoro. (*Riforma*).

Si assicura che gli straordinarii movimenti di truppa necessitati dal pericolo d'una spedizione per Roma abbiano alterate le cifre del bilancio della guerra in modo che il Governo alla riapertura della Camera dovrà presentare una domanda di credito per maggiori spese sull'esercizio 1867. (*G. d'Italia*).

Il *Diritto* assicura che il generale Garibaldi prima di rientrare in Firenze ha avuto fuori di città un colloquio col presidente del Consiglio.

Un telegramma da Milano ci annunzia essersi colà aperta una privata sottoscrizione per l'acquisto delle obbligazioni che il Governo è per emettere, e che tale soscrizione è già coperta da molte e rispettabili firme e per somme cospicue. (*G. di Firenze*).

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente si legge:

Una piena straordinaria nel pomeriggio di ieri (17), cagionò uno straripamento nel fiume Arda, e ruppe in due tratti la ferrovia fra Parma e Piacenza nelle vicinanze di Fiorenzuola.

Fu eseguito il trasbordo dei viaggiatori nei treni 7, 14 e 33, e sperasi di poter ristabilire nella giornata d'oggi il passaggio.

Ieri mattina, scrive l'*Esercito* del 17, gli ufficiali del battaglione bersaglieri di stanza in Firenze hanno fatto al bersaglio delle Cascine alcuni esperimenti colle carabine ridotte a retrocarica. Essi sono riusciti soddisfacentissimi. Le carabine ridotte si possono considerare, nei loro risultati, migliori assai del fucile ad ago prussiano. Esse hanno una gettata efficace di mille metri; e le esperienze di ieri hanno dimostrato che soldati pratici della loro arma possono colpire ottanta volte su cento a 300 metri di distanza.

Leggiamo nell'*Italie* che il sindaco di Forlimpopoli è stato assalito da tre malandrini alla distanza di tre chilometri da quella città.

Uno gli ha sparato un'arma da fuoco quasi a bruciapelo e lo ha colpito nella guancia. La ferita benchè grave non è tuttavia mortale.

ESTERO

Rivista.

Ai 23 di settembre si aprirà la sessione del Reichsrath a **Vienna**. Ai 16 di questo mese si riuniranno le diverse Giunte dell'assemblea per preparare i loro lavori. Fra i disegni di legge che già vennero studiati si citano quelli che si riferiscono all'emancipazione della pubblica istruzione dalla Chiesa, al matrimonio civile ed alle relazioni reciproche dei diversi culti.

Il Governo della **Russia** rinnovò le antiche ordinanze concernenti l'uso della lingua russa nell'amministrazione delle provincie tedesche del Baltico e prescrive la loro immediata ed energica applicazione col concorso di tutti i Ministeri. Si sa che vi sono molti Tedeschi, specialmente in Livonia, in Curlandia e in Lituania. Nella città di Riga, a cagion d'esempio, tutti i giornali si pubblicano in lingua alemanna.

Si sono ricevute notizie d'**America** dei 4 di settembre. Il presidente Johnson dichiarò in un proclama che, dandogli la costituzione il titolo di comandante in capo dell'esercito e della marineria, e obbligandolo per sacramento solenne a difendere la costituzione, la quale consacra il potere della Corte suprema di giustizia e quello delle Corti subordinate, e d'altra banda sendo stati frapposti ostacoli all'esercizio dell'autorità delle prefate Corti con mezzi illegali e in congiunture che si possono rinnovare, avverte tutti gli ufficiali militari e civili che debbono obbidire a quelle Corti, assisterle e sostenerle nell'esercizio dei poteri conferiti loro dalla costituzione.

Si dice che il presidente Johnson pubblicherà tosto un proclama, in cui darà una grande estensione all'amnistia concessa ai ribelli del Mezzodì. La questione fu trattata in una tornata del Consiglio dei ministri.

Il generale Grant vietò ai comandanti dei distretti di rinominare alcuno degli ufficiali civili destituiti dai predecessori nel comando dei distretti militari.

Si dice che i negri del Texas settentrionale lasciarono il lavoro per mettersi in campagna. Essi fanno d'armarsi e minacciano d'impadronirsi dell'amministrazione.

I repubblicani ottennero la maggioranza nelle elezioni del Vermont.

I ministri di Francia e d'Inghilterra partirono dalla Vera Cruz ai 18 di agosto.

Furono incarcerati a **Messico** 200 ufficiali per avere ordito una congiura contro il Juarez.

---

sui titoli dei volumi e su alcune pagine d'un manoscritto che gli additava, e vedrebbe tosto di quale importanza fossero quegli arresti ch'egli si vantava d'aver consigliati. Il Generale guardò quei libri, fece scorrere gli occhi su quelle pagine, e vidi la sua fronte corrugarsi e i suoi baffi fremere d'indignazione.

« — Corpo d'una bomba! Esclamò colla sua voce tonante. Se mai vi fu gente degna d'esser mandata a Fenestrelle, si è quest'essa. Io mi felicito assai d'aver avuta la buona idea di dar l'ordine che fossero arrestati. Abbia pazienza, marchese, soggiunse volgendosi a me, io vorrei di gran cuore poterla contentare; ma i diritti di S. M. innanzi ad ogni cosa; noi teniamo alcuni birbanti rei di crimenlese, e non possiamo lasciarli andar più neppure per un momento. Trasmetterò tosto tosto questi documenti e i rapporti che li accompagnano al Governatore, e chiederò senza ritardo un'udienza a S. M. per renderla informata di tutto.

« Tentai tuttavia insistere, ma per quanto dicessi tutto fu nulla. Allora tornai a casa avendo in animo di pregar Lei, la cui parola è più autorevole, di voler interporsi affine di ottenermi soddisfatto quello che mi pare legittimo mio desiderio.»

Il marchese aveva ascoltato suo figlio, sempre nel medesimo atteggiamento, silenzioso ed immobile, ed alle sembianze mal si sarebbe potuto scorgere quale impressione fosse la sua; quando Ettore ebbe finito, il padre si tacque ancora per un po', quasi riflettendo seco stesso sulle cose udite, poscia, levando lentamente il viso e fissando sul volto del giovane uno sguardo severo, imponente e dignitosamente corrucciato, egli disse:

— Ettore, molte cose vostre mi dispiacquero e mi tornarono indegne di voi e del nome che avete l'onore di portare; quest'ultima più di tutte mi spiace e la trovo indegnissima del vostro titolo, del vostro casato.

Il figliuolo fece un trasalto sulla sua seggiola, le guance gli arrossarono, si morse le labbra, e facendo forza per contenersi, proruppe tuttavia con voce rosa balzellante dall'emozione:

— Le sue parole sono severe, padre mio, e mi pare che posso dire troppo severe. Ho il diritto di domandarle come mi può colpire di così tristo giudizio, ch'io ho la coscienza di non aver meritato.

Il padre lo guardò più severo di prima. Innanzi a quella grave fisionomia non ci sarebbe stato individualità, per quanto audace, che non si fosse sentita alcuna soggezione, come l'inferiore appetto ad un dappiù.

— La vostra coscienza v'inganna: diss'egli con voce lenta, contenuta, ma piena d'autorità e di forza. Pensate bene ai fatti vostri; voi, ieri sera, avete mancato inescusabilmente a quel debito d'urbanità, a quelle nobili maniere che per noi — per noi: ripetè battendo sulla parola — sono una legge nelle attinenze verso chicchessia!..

Ettore interruppe vivemente, come uomo in cui la passione trabocca:

— Ecchè? Ella vuol darmi sì brutto carico per un po' di lezione data alla tracotanza d'un borghesuccio...

Il marchese guardò suo figlio aggrottando la fronte ed alzò una mano ad imporgli silenzio.

— Voi vi permettete d'interrompermi; diss'egli con fiera freddezza.

Il giovane si tacque.

— La tracotanza, continuava il padre, non fu per nulla da parte altrui. E voi dovreste sapere che ad un Baldissero si spetta dar lezioni di gentilezza come di generosità, di tratti squisiti come di valore; che abbandonarsi a certi atti plebei gli è un discendere noi stessi al grado della bassa gentuccia che li usa; che codesti atti in uomo della nostra sfera imprimono una macchia più a chi li adopera che a colui contro il quale sono adoperati. Ciò voi dimenticaste, e questa dimenticanza merita la condanna che vi ho espresso.

Ettore masticava i suoi baffetti in una contrarietà profonda e vivace, cui si sforzava a contenere perchè non prorompesse in isdegno. Suo padre essendosi taciuto, credette di poter a sua volta parlare senza incorrere in altra censura.

— Ella non conosce le nuove temerità di questa nuova borghesia che vien su colla ricchezza, aiutata colla stupidità dell'uguaglianza civile accordatale dall'improvvido codice, parodia delle leggi francesi. Ella giudica le cose colla norma del tempo della sua giovinezza, dopo avvenuta la ristaurazione, quando leggi e costumi concedevano efficacemente alla nobiltà quel posto che le compete. Ma ora non è più così. Le leggi, per deplorevole errore della Monarchia, ci vengono spogliando di quei diritti che i nostri nemici chiamano privilegi e che sono necessarii a costituire una vera ed efficace aristocrazia, senza la quale, Ella sa meglio di me non potervi essere mai un sodo e conveniente ordinamento della società. I costumi seguitano pur troppo lo esempio delle leggi, e gl'interessi contrarii delle classi inferiori, contenuti un tempo, ora trovando in quelle infauste leggi un appoggio, spingono al di là e fanno a soverchiarci se noi, tutti d'accordo e con ogni mezzo, non siamo pronti e risoluti al riparo. Que' riguardi che si avevano un tempo e che si devono avere alla nobiltà, ora diminuiscono nel popolo con sempre crescente proporzione. È molto scemato quel senso di rispetto che in presenza di un nostro pari faceva chinare le teste del volgo. I borghesi, col mezzo degli studi dell'Università, si vedono aperta la carriera delle alte cariche, quasi come noi: con troppo scandaloso eccesso, noi vediamo della gente da nulla oggidì, la cui plebea natura mal riesce larvata da un titolo recente, nei primi posti della magistratura e dell'amministrazione. Non c'è che l'esercito e la diplomazia che rimangano immuni ancora da questa vergogna. Mercè le industrie, delle quali il Governo ha la stoltezza di proteggere e favorire lo sviluppo, i plebei arrivano alla ricchezza, cui le disposizioni legislative non assicurano più bastantemente in possesso all'aristocrazia: e da ciò pigliano audaci pretese di farla alla pari, di stare a tu per tu con noi. Guai alla nobiltà se essa risolutamente, violentemente non rigetta col suo contegno in quel basso loco che le spetta la classe inferiore e impertinente dei borghesi! Bisogna camminarle addosso e schiacciarla, prima che ci sopraffmonti. Ecco le mie idee! Questo signor Benda, ricco figliuolo d'un fabbricante, conta fra' primi di quelli che si chiamano liberali, val quanto dire dei più impertinenti e de' maggiori nostri nemici. Percotendolo col mio guanto sulla guancia io ho schiaffeggiato quella sciaguratàccia di moderna invenzione rivoluzionaria che chiamasi democrazia.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

Un giornale messicano reca un lungo scritto del colonnello Lopez, in cui questi si difonde dall'accusa di tradimento, ammessa generalmente contro di lui. Egli racconta che nella notte dei 14 di maggio fu incaricato da Massimiliano di parlamentare al quartier generale degli assedianti, a fine di dimandare a nome dell'Imperatore la permissione di abbandonare la piazza col reggimento dell'imperatrice ed alcune persone del suo seguito. Ma dopo formale rifiuto di Mariano Escobedo si prepararono a combattere. E percorrendo le linee il Lopez fu sorpreso da un distaccamento Juarista che si era introdotto nella piazza.

Nella mia brigata, dic'egli, un capo vigilava nel giorno e un capitano di servizio nella notte. Essi ricevevano giornalmente l'ordine speciale di vegliare sul giardino e sul Pantheon. Eravi inoltre una ronda di capi e di ufficiali del deposito, preposti allo stesso ufficio. Debbo dire, perchè ciò è essenziale per la mia giustificazione, che la distribuzione delle forze non fu fatta da me, e che essa era già regolata quando ho ricevuto il comando della brigata che copriva questa linea e serviva di riserva. Perciò noi fummo vittime di una vera sorpresa e non potevamo assolutamente resistere.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivesi da Firenze alla *G. di Milano*:

« Non ho bisogno di dirvi che il proclama di Garibaldi datato da Genestrelle ha fatto profonda impressione: gravi fatti si preparano.

« Ieri sera correva voce di una improvvisa convocazione del Parlamento: il presidente del Consiglio, memore del 1862, non vorrebbe trovarsi solo un'altra volta a sostenere il peso di una eventuale catastrofe. Io però non do molto credito a questa notizia, almeno per ora.

« Posso dirvi di sicuro che una parte considerevole della sinistra si mostra molto esitante sul contegno da assumere nella nuova fase di agitazione in cui siamo entrati; è a ciò che si deve se varie offerte che il Governo aveva fatte a uomini di quella parte per uffici importanti, furono respinte. »

Scrivono da Parigi alla *Lombardia* che uno dei capi del così detto partito toscano, il comm. Ubaldino Peruzzi si dia molta pena per mandare a vuoto le operazioni finanziarie, e per riuscirvi più facilmente e più sicuro non trova di meglio che screditare le nostre condizioni finanziarie, dipingendo l'Italia non più alla vigilia della bancarotta, ma già compiutamente perduta.

Noi non possiamo credere che il dispetto e l'interesse partigiano possano spingere un uomo a tali eccessi che sarebbero un vero delitto contro la patria.

Abbiamo da Roma che da qualche giorno ivi si parla nuovamente della possibilità che il cardinale Antonelli domandi la sua dimissione.

La causa apparente del ritiro del segretario di Stato sarebbe la nomina assai probabile di monsignor Sagretti a uditore del Papa; ma la causa reale pare che abbia piuttosto da ricercarsi negli avvenimenti che si stanno maturando.

Tale, almeno, è l'opinione del nostro corrispondente. (*Corr. Ital.*).

Un nostro amico giunto testè da Parigi, ne assicura essere colà opinione assai diffusa che la Prussia non sia estranea alla rivoluzione da cui è minacciato il Governo pontificio. (*Id.*).

S. A. R. il principe Umberto fra pochi giorni si recherà a Vienna, dove si fermerà qualche giorno. Indi verrà in Italia per la linea del Brennero recandosi poscia a Venezia per l'inaugurazione del tiro nazionale, che avrà luogo sulla fine del corrente mese o ai primi del venturo. (*Pisteo*).

Scrivono da Firenze alla *G. di Genova*:

« Ieri è stata inaugurata in Firenze l'Esposizione di orticoltura ed è ricca di prodotti. Rimarrà aperta sino al fine del Congresso di statistica. A proposito di questo Congresso il nostro Municipio continua a torturarsi il cervello per farne uscire un programma di feste che mandi tutti contenti. È stato proposto anche un ballo campestre, ma subito vi fu chi ci ha trovato a ridire. Vedrete che, come vi dissi altra volta, si finirà con la solita illuminazione de'Lungarni. »

L'*Italia Militare* del 18 ha da Palermo lo specchio delle perdite subite dall'esercito in Sicilia nel mese di agosto testè decorso.

Da quello specchio risulta che nell'agosto furono colpiti dal cholera 37 ufficiali e 601 soldati, e che morirono vittime del morbo 250 soldati e 25 ufficiali.

Siccome nei mesi antecedenti il cholera aveva colpiti 13 ufficiali e 256 soldati, uccidendo 11 dei primi e 108 dei secondi, il totale generale delle perdite subito questo anno dall'esercito in Sicilia è il seguente: attaccati dal cholera, 50 ufficiali e 807 soldati; morti 37 ufficiali e 391 soldati.

La *Liberté* assicura che il Governo pontificio autorizzò un sacerdote polacco, il sig. Raffaele Blonski a formare una legione polacca per la difesa del territorio pontificio. Il sig. Blonski paga L. 100 per ogni arruolato, è partito or ora da Roma per stabilire a Soletta, in Svizzera ed a Lemberg in Gallizia gli uffici d'arruolamento. I capi dell'emigrazione democratica polacca dichiararono di opporsi a tale progetto.

Due paranzelle ascritte al circondario di Bari, di 12 tonnellate ciascuna, giunsero il 6 settembre corrente a Suez (Mar Rosso) da Porto Said per la pesca del pesce in quel golfo. Sono esse i primi legni italiani che finqui passarono il canale. Vengo assicurato che saranno seguite da altre paranze di forse doppia portata (*Corr. Mercantile*).

Il Governo romano è sicuro di non cadere.... per ora e in tutto il 68. Infatti vediamo pubblicata nel *Giornale di Roma la Notificazione di asta* per la fornitura dei tessuti di lana che occorrono per l'abbigliamento delle truppe pontificie nel prossimo venturo anno 1868.

Come resteranno coloro che credevano all'invasione di Garibaldi!

Il 16 fu aperta nei Paesi Bassi la sessione legislativa del 1868. Fra i progetti di legge avvene uno che modificherebbe l'organizzazione attuale della milizia nazionale ed eleverebbe a 70,000 uomini la cifra dell'esercito.

È smentita la notizia che il re di Grecia non voglia più tornare sul suo trono.

Aspetta dunque che ne lo sbalzi una rivoluzione?

NOTIZIE SANITARIE

Torino, venerdì a mezzogiorno.

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi avvennero 14 casi di cholera e 7 decessi.

Dei casi, 5 avvennero in città, 4 nei borghi, 5 nel contado. Dodici son curati a domicilio, 2 agli ospedali.

Dei decessi, 2 avvennero in città, 4 nei borghi, 1 nel contado. Due dei deceduti stessi erano stati accolti nell'ospedale.

Genova, dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19, casi 13, morti 6. Pochissimi casi nei Comuni liguri. Anche alla Foce il morbo è pressochè scomparso.

Milano (città e Corpi Santi), dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18, casi 9, morti 9.

Venezia, dal 17 al 18, casi 9, morti 9.

Livorno casi 25, morti 14.

Parma casi 3, morti 2.

Bologna casi 2, morti 0.

Palermo casi 8, morti 5.

Il Bresciano e il Veronese sono quasi scevri da ogni influenza cholerica.

Padova, dal 16 al 17, in città, casi 6, morti 3.

Messina, dal 16 al 17, casi 26, morti 18.

Trieste (città e suburbio) casi 4, morti nessuno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Vienna, 18 settembre (ritardato).

La *Presse* di Vienna con suo numero odierno asserisce che Kossuth incontrossi il 1° settembre a Dieppe coll'ambasciatore russo Stakelberg e ricevette da questi una prima somma di 50 mila franchi. Dice inoltre che Virgilio Szilaggi trovasi attualmente a Berlino per una trattativa analoga.

Kossuth dichiara che l'asserzione della *Presse* è un'infame calunnia; egli fu mai a Dieppe, vide mai Stakelberg, nè parlò con alcun agente russo, non sarà mai in rapporti colla Russia, carnefice dell'Ungheria e della Polonia, eterna nemica della libertà.

Circa Szilaggi, Kossuth dice che rifugiossi a Berlino e non ricevette da lui alcuna missione.

Parigi, 19 settembre.

Il *Mémorial diplomatique* dice che il viaggio di Napoleone a Berlino è aggiornato alla prossima primavera.

Manchester, 19 settembre.

Alcuni Irlandesi armati liberarono due prigionieri *feniani* che stavano per essere condotti in carcere. Gl'Irlandesi tirarono sul cocchiere ed uccisero un *policeman*.

Berlino, 19 settembre.

Il bilancio militare della Confederazione ascende a 66,417,000 talleri.

Berlino, 19 settembre.

Il progetto d'indirizzo dei deputati del partito liberale nazionale dopo d'essersi congratulato col Re pei successi ottenuti nella politica nazionale, dice: L'unione politica della Germania del Nord aumentò i nostri diritti verso l'intera nazione. L'opera non sarà terminata se non quando i membri che sono ancora divisi verranno uniti mediante una sola costituzione.

Il ristabilimento dello Zollvereia ci avvicina a questo scopo così ardentemente desiderato. Fiduciosi nel patriotismo tedesco, nelle forze irresistibili della solidarietà nazionale, nel buon accordo per ciò che riguarda gl'interessi morali e materiali, noi siamo sicuri dell'avvenire. Non temiamo che altre nazioni, che pervennero a formare l'unità, vogliano contestare il nostro diritto all'unione nazionale.

L'esperienza del passato c'insegna a rispettare l'uguaglianza dei diritti di tutti, ed a trovare il vero vantaggio d'un popolo nella prosperità degli altri. Il popolo tedesco non ha altro desiderio che quello di regolare liberamente con indipendenza i proprii affari. Esso è risoluto a realizzare in ogni circostanza questo diritto incontestabile.

Copenaghen, 19 settembre.

La squadra americana è partita per l'Inghilterra.

Berlino, 19 settembre.

Il partito conservatore del Parlamento federale è risoluto di presentare un controprogetto d'indirizzo al progetto del partito nazionale.

Oggi vennero chiuse le conferenze pei ducati di Elba.

Gli uomini di fiducia si sono messi completamente d'accordo coi delegati del Governo.

Manchester, 19 settembre.

Regna grande agitazione. Debbonsi arrestare 23 persone.

Berlino, 20 settembre.

La discussione dell'indirizzo incomincierà probabilmente lunedì.

Parigi, 19 settembre (notte).

La sottoscrizione delle obbligazioni dell'Istmo di Suez si aprirà il 26.

Il *Moniteur du soir* dichiara assolutamente contraria alla verità l'asserzione di Keratry che scrisse nella *Revue contemporaine* di avere avuto luogo a Saint-Cloud conversazioni assai vive fra l'imperatrice Carlotta e Napoleone.

L'*Etendard* smentisce che siano pendenti trattative onde modificare la Convenzione di settembre.

La maggior parte dei giornali occupasi della circolare di Bismark. L'*Epoque* crede di sapere che i ministri francesi ne siano rimasti profondamente impressionati.

Un articolo di Neffizer nel *Temps* dice che la circolare equivale alla denunzia del trattato di Praga.

Il *Temps* domanda perchè Bismark parlò con tuono così provocante, egli non poteva dissimularsi dal prevedere che la circolare avrebbe prodotto in Francia un'impressione penosa e irritante. Quest'impressione egli l'ha evidentemente voluta, perchè?

FATTI DIVERSI

Cenno necrologico. — Ci scrivono:

Il giorno 16 corrente è stato giorno di lutto per Mongrando (Biella). Moriva in questo comune il dottore in medicina e chirurgia Vittorio Vineis, nell'ancor verde età d'anni 41.

Troppo arduo ufficio sarebbe tessere le lodi di Lui, che, modesto, generoso, dotto e capace nell'arte sua, senza pedanterie, lascia una invidiabile eredità d'affetti non solo nelle popolazioni di Mongrando, Zubiena e finitimi comuni, che lo ebbero per circa quattro lustri a ministro di salute, ma ancora in tutti quanti l'avvicinarono ed il conobbero.

Povero Vittorio! Tu non ricevesti il meritato premio di tue fatiche, nè l'arte facesti schiava dell'interesse. Ti siano pertanto queste brevi parole di sincero cordoglio quale un umile tributo delle popolazioni da te beneficate.

P. F.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

NAPOLI, 17. — *Cereali.* A prim'ora sembrava che i grani avessero voluto riprendere il terreno che avevano perduto ieri, essendosi effettuata qualche transazione a D. 3,18 il tomolo, ma verso il tardi sono ricaduti e sono andati a fermarsi alla chiusura della Borsa a duc. 3,15.

Olii. — Gli Olii hanno continuato il loro loro movimento verso il ribasso.

Gli affari non presentarono importanza.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

18 *settembre.* — Il frumento tende al ribasso, la segala al rialzo, così la meliga, mentre il riso ribassa.

Il mercato del bestiame fu debole a motivo del tempo piovoso.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

300 ett. Frumento	da L. 21 90 a 23 42	
100 » Segala	da » 13 88 a 14 96	
300 » Avena	da » 7 16 a 7 92	
300 » Riso	da » 28 48 a 29 28	
600 » Meliga	da » 13 05 a 14 57	

l'ettolitro.

6 Buoi	da L. 220 a 750	caduno.
16 Vitelli	da » 35 a 95	id.
14 Maggie	da » 60 a 210	caduna.

MERCATO D'ASTI.
(Nostra corrispondenza).

19 *settembre.* — *Granaglie.* — Affari alquanto animati; il frumento ebbe un aumento di lire 1 15, la segala di cent. 45: le altre derrate stettero stazionarie.

Vendemmia. — Questa è entrata nella sua piena attività cagionando ad ognuno un grave disinganno; il raccolto risulta assai men che mediocre, ed i prezzi rapidamente rialzarono più che d'un terzo dal loro esordire.

Vino. — I considerevoli depositi oramai diventano tanto più utili, quanto è più scarsa la vendemmia, ed i ritentori in vista degli elevati prezzi delle uve sostengono in modo i prezzi che il corso delle contrattazioni ne rimane incagliato.

Bestiame. — Poco concorso con sempre viva ricerca.

Ecco la distinta dei prezzi:

635 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 24 20
194 »	Meliga	id.	» 14 60
12 »	Segala	id.	» 13 45
12 »	Fave	id.	» 14 95
12 »	Avena	id.	» 8 25
24 »	Riso	id.	» 36 45

l'ettolitro.

Si vendettero 56,121 miria d'uva.

Barbère a lire 2 70; Uve a lire 2 16 il mir.

PREZZI DELLE UVE.

ASTI, *mercato del 19 settembre 1867.*

Quantità introdotta sul mercato nel giorno 18 settembre miriagrammi 53,520.

Totale introduzione a tutto il 18. Mir. 329,285.

Barbère da L. 2 30 a 3 15 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 79 836.

Uve da L. 1 40 a 2 85 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 09 724.

CHIERI, 19 *settembre.* — Questa mattina si ebbero sul mercato 2,500 a 3,000 miria d'uva, vendute da lire 2 a 2 30 per miriagramma.

Cominciano a comparire alcuni compratori della Svizzera e di altre parti.

Il raccolto sarà più scarso di quanto credevasi poichè le uve riescono di poco peso. Si vendettero vendemmie complete *freisa* a lire 2 10 per miria in monte.

ALESSANDRIA, 18. — Nei giorni 15 e 16 furono venduti:

Miriagr. 18,609 (oltre 1980 a rapporto, e 1629 fuori città) - Prezzo medio L. 2 15, 081 — Ammontare L. 39,970, 42 1/2.

17. — Miriagr. 9429 (oltre 970 a rapporto, e 1040 fuori città) — Prezzo medio L. 2, 21, 086 — Ammontare L. 21,034. 85.

18. — Miriagr. 2765 (oltre 100 a rapporto e 1283 fuori città) — Prezzo medio L. 2, 24, 419 — Ammontare L. 6182 75.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 19 settembre 1867.

Organzino	colli	9	peso	672 21
Greggia	»	12	»	855 50
Articoli diversi	»	1	»	44 32
Totali		22		1572 03

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 393.

LIONE, 19 *settembre.* — Il mercato della seta fu discreto; vi è stata una maggior domanda per le greggie.

LIVERPOOL, 19 *settembre.* — Vendite di cotoni 12,000 balle.

I prezzi si mantengono presso a poco stazionari, ma la domanda è piuttosto diminuita. (*Sole*).

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

17 *settembre.* — Gli affari di questa settimana furono poco animati stante il tempo incostante e piovoso. Del resto poca variazione nei prezzi ad eccezione del grano turco che ribassò di 90 centesimi essendo il ricolto bello ed abbondante, ed il miglio subì un forte aumento di lire 1 85 poichè andò in gran parte perduto per l'ultimo uragano che abbiamo avuto.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1160 dop.decal.	Frumento	L. 23 20	l'ettolitro
1500 »	Barbariato	a » 17 35	id.
850 »	Segala	a » 14 —	id.
1500 »	Meliga	a » 14 40	id.
70 »	Miglio	a » 14 33	id.
1200 »	Riso	a » 31 50	id.
170 »	Fagiuoli	a » 22 35	id.
90 »	Fave	a » 16 20	id.
2500 »	Avena	a » 7 75	id.
600 »	Orzo	a » 15 2	id.

Pane 1ª qualità	L. 0 45	il chilogr.
— 2ª idem	» 0 42	id.
— 3ª idem	» 0 37	id.
— 4ª (bruno)	» 0 28	id.
Paste 1ª qualità	» 0 63	id.
— 2ª idem	» 0 55	id.
— ordinarie	» 0 42	id.
— uso di Genova	» 0 77	id.
Carne di vitello	» 1 22	id.
— bue	» 1 03	id.
— rottame	» 0 95	id.

100 mir. Castagne fresche L. 1 50 il miriagr.

Vino 1ª qual. L. 52 — l'ettolitro
Idem 2ª qual. » 44 — id.

Borsa di Genova - 19 settembre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si negoziò per cont. e liquid. da lire 52 45 a 52 35, e restò offerta a 52 40.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a lire 1528 per liquid., e restarono domandate a lire 1525 per contanti, e 1528 per fine mese, ed offerte a 1530.

Francia breve offerto a 107 1/8, chiesto a 106 9/10; Londra a vista 27 08, a tre mesi 26 92.

BORSA DI PARIGI — 19 settembre 1867
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 94 7/8	94 7/8
3 0/0 Francese	» 69 05	68 95
5 0/0 Italiano	» 48 55	48 52
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 236 »	232
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 383 »	381 »
Romane	» » »	» »

Parigi, 19 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 2 1/2, nei biglietti 8 1/3, nel tesoro 1 2/3. — Diminuzione nel portafoglio 1/3, nei conti particolari 3 1/3. Anticipazioni stazionarie.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

20 settembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0, Contratti del mattino in cont. 52 55 50 45 45 45 45 60 60 65 (52 50) 52 75 70 70 70 75 (52 70)

Corso legale 52 55

Impres. Naz. 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 72 25.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 43.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Il panico della Borsa di Parigi pare essere sul calmarsi, diffatti il ribasso di ieri può dirsi insignificante.

D'altronde i dispacci politici sono *per ora* tutt'altro che minacciosi. Bismark è soddisfatto delle dichiarazioni sulla visita di Salisburgo; Beust dichiara dover l'Austria attenersi ai lavori della pace; Garibaldi è a Firenze e non già ai confini romani.

A che dunque mettere tutti i valori a soqquadro e spaventare i portatori di titoli rendendo impossibile la fiducia o lo ristabilimento del corso normale degli affari?

A nostro avviso adunque non è improbabile una ripresa ed i prezzi attuali ci paiono convenienti all'impiego dei capitali inerti.

Alla nostra Borsa d'oggi la fermezza non si smentì e gli affari furono piuttosto animati.

La Rendita ottenne 52 55.

Il prestito naz. 72 10.

Le deman. rimasero nominali a 397 50, e la Banca incerta a 1530.

Borsa di Milano - 19 settembre 1867.

La Rendita esordì a 52 40, prima di Borsa cadde fino a 52 20, per riprendere poi a 52 30.

Vi fu un momento che anche il Prestito 1866 cadde offerto a 71 1/2, ma per alcuni ordini pervenuti ai banchieri si rialzò tosto a 71 5/8.

Si vendette qualche serie di Demaniali da 397 a 398.

I da 20 franchi si spinsero da 21 41 a 21 43, il Francia si pagò in media a 107 15, il Londra a 26 90 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita valeva da 52 30 a 52 35.



Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *La pianella perduta nella neve.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta *Ciò che l'odio non cede il cuore non crepe.*

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo *Uno scherzo di Federico il grande.*

Rossini — Compagnia Salvini rappresenta: *Il matrimonio di un colonnello.*

Circo Milano (ore 4 1/4) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Pietro Orsolano.* —

UNA SIGNORINA appartenente a rispettabile famiglia, patentata per l'insegnamento delle lingue **italiana e francese** desidera trovare un posto da istitutrice in qualche famiglia od istituto.

Per le indicazioni rivolgersi alla Direzione del Giornale. 4119

INVENZIONE PRIVILEGIATA

TABELLA per il calcolo, utile a tutti, massime agli rivenditori di qualunque oggetto al minuto.

POLIEDRI SCOMPOSTI utilissimi allo studio della geometria.

Un piccolo **TORCHIO** per le uve. — Il tutto a prezzi discretissimi, da **Merlino Pasquale**, via Galliari, 22, Torino, accanto alla Chiesa Valdese. 4092

Nella recente invasione del Cholèra nel Canavese e Valdostano si ebbe a sperimentare specialmente negli Ospedali l'uso del rinomato

FERNET

DELLA CASA

MARTINI SOLA E COMP.

DI TORINO,

premiati all'esposizione di Dublino e di Parigi

e molte **Giunte Municipali** attestarono ai medesimi con lusinghiere lettere di ringraziamento i *MIRABILI EFFETTI* ottenuti da questo liquore sia nei colpiti dal male che su coloro che l'usarono come preservativo.

La vendita all'ingrosso si fa nei loro magazzeni, via Carlo Alberto, N. 34, prevenendo il pubblico che avendo molti contraffatto questo salutare liquore, ed imitato persino le etichette, si dichiara che ogni boccetta o bottiglia non falsificata deve portare la firma di

3822 **Martini Sola e C.**

Dalla Tip. G. Favale e C. sono pubblicati:

PRIMI ELEMENTI
DI
ANTROPOLOGIA
E DI
SCIENZA MORALE
IN SERVIGIO DELLE SCUOLE NORMALI PRIMARIE
D'ITALIA
PEL PROFESSORE
PIER ANTONIO CORTE

Un volume in 12° Prezzo L. **1 90**

Incanto volontario

per cambiamento di domicilio

Lunedì 23 settembre e successivi, dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, via Borgo Nuovo, N. 26, piano terreno, si venderanno una grande quantità di mobili, di ogni e qualunque genere e legno, nuovi, all'ultimo e miglior offerente, per contanti.

Giuseppe Cavalli
4113 estimatore giurato.

VERO ELISIRE

Anticholerico e vermifugo di Felice Bosio. Unico deposito presso Francesco Cinzano, confettiere, via Doragrossa, Torino.

Prezzo della boccetta L. 1 50.

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano per concorrere all'estrazione del 1° ottobre a **L. 1 caduno.** 4091

A VENDERE

Cascina, con grandioso fabbricato civile, giardini, cappella, di ettari 72 circa (giornate 190 circa, delle quali 165 in un pezzo solo) a pochi minuti di distanza dalla stazione di Brandizzo, coltivato parte a risaia.

Ricapito all'ufficio del procuratore Migliassi, S. Dalmazzo, 16. 4022

Immunità dal cholera

Le tavolette antisettiche del Chimico **Biressi Domenico**, farmacista dello spedale di Leyni (Torino) mentre favoriscono la digestione, costituiscono disinfettando l'aria di inspirazione, un possente ed innocuo suffumigio interno.

La scatola coll'istruzione L. 2 50, contro vaglia, franca ed assicurata a domicilio per tutto il regno L. 3.

Dieci scatole 20 franchi assicurate a domicilio.

Vendonsi al drogheria Drocco, via Ponte Dora, Torino. 3801

ISTITUTO CATELLA

Piazza Carignano e via delle Finanze, 13

Scuole elementari, ginnasiali, tecniche, e corsi preparatori ai collegi militari.

Allievi esterni, semiconvittori e convittori.

Si accettano in pensione studenti del *Liceo* e dell'*Istituto Tecnico*, e si fa loro ripetizione. 4031

IL 1° OTTOBRE 1867

avrà luogo la **Ventiquattresima** *estrazione del*

Prestito a Premi della Città di Milano

approvato con Decreto reale 28 luglio 1861.

400,000 Obbligazioni da **L. 45** caduna

rimborsabili con premi da lire

100,000,

80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, ecc. ecc.

garantiti dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti del Comune della Città di Milano.

TUTTE LE OBBLIGAZIONI

devono essere estratte con un premio.

Le Obbligazioni si vendono al prezzo di L. 32 caduna:

N. 50 Obbligazioni L. 31 caduna — N. 100 Obbligazioni L. 30 caduna.

Si spediscono franche per posta, contro vaglia postale, dalla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, Torino (via Ospedale, N. 24), dalla quale si rimborsano anche le Obbligazioni estratte. 3885

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.** e principali librai d'Italia

3930 INCANTO

di beni di minori.

Il cancelliere della pretura Borgo Po in Torino, all'uopo delegato dal tribunale civile, notifica che instante Margherita Bertoglio, vedova Perino, quale legittima rappresentante delle sue figlie minori Luigia e Rosa Perino, procederà alla vendita sulle fini di questa città, regione Reaglie, addì 20 corrente mese, dell'immobile seguente, sito in detta regione, cioè: terreno della complessiva superficie di are 76, centiare 50, coltivato a prato, campo ed alteno, con casa entrostante, quale sarà esposto all'asta pubblica sul prezzo di L. 2700.

Torino, Borgo Po, 7 settembre 1867.

U. Chiarleone vice-canc.

4052 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo Turino Emanuele ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 12 ottobre 1866, col N. 510, del valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Cherasco, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 14 settembre 1867.

Per il Direttore
Il primo segretario
Caligaris.

4080 CITAZIONE

Milliard Pietro fu Pietro, residente in Vercelli, ove elegge domicilio presso il causidico capo Alessandro Furno di lui procuratore, con citazione 14 settembre corrente dell'usciere Daequino azionò nanti la pretura della stessa città, e per l'udienza del giorno 29 ottobre prossimo venturo, la ragione di negozio Courvoisier fratelli corrente a Marnoz, dipartimento di Jura in Francia, e conchiude dichiararsi tenuta la stessa ragion di negozio ad intervenire nel giudicio avanti la detta pretura vertente tra il Milliard e la ragion di negozio Dramond corrente in Milano, allo scopo di assumere il rilievo di esso Milliard dalle instanze di quest'ultima ditta, ed a sottostare a tutte le conseguenze del giudicio medesimo ed al risarcimento dei danni a favore di Milliard nella somma accertanda non maggiore alle L. 1500, colla provvisoria esecuzione della emananda sentenza mediante, ove d'uopo, cauzione col favore delle spese.

Vercelli, 16 settembre 1867.

Furno p. c.

4087 CITAZIONE

Sull'istanza di Giuseppe Ollivero di Torino per l'effetto della divisione instata sulle sostanze ereditarie or comuni, tra il dottore Giuseppe, Severino, Edoardo ed Ernesto fratelli Ferrando vennero già i tre primi citati nanti il tribunale civile di Torino all'udienza del 30 corrente, e non essendo riuscita la citazione personale del militare Ernesto Ferrando, ed avendo questi, domicilio e residenza ignoti, venne il medesimo citato pella detta udienza a mente degli articoli 141 e 143 del Codice di procedura civile.

Arcostanzo p. c.

4090 REVOCA DI PROCURA

Con atto 26 luglio ultimo scorso al rogito del sottoscritto il signor Ferrero Giovanni fu Andrea domiciliato in questo luogo ha rivocato la procura generale *ad negotia* passata alla di lui moglie Fornaseri Giuseppina con instrumento 12 aprile 1859 rogato Floris.

Trinità, 15 settembre 1867.

Carlo Servetti, not.

4088 CITAZIONE

Con atto d'usciere Giriodi, in data 17 corrente mese, ad instanza della povera Ingarami Giovanna, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 17 luglio ultimo scorso dalla commissione presso questo tribunale civile, venne notificato al sig. Paris Andrea suo marito, di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del verbale d'infruttuosa conciliazione in sua contumacia redatosi in data 14 scorso agosto, non che copia di ricorso e pedissequo decreto, con cui fu rimesso le parti, e citato lo stesso Paris Andrea a comparire per l'udienza delli 24 corrente mese, ore 10 di mattina per l'omologazione di detto verbale, e vedersi pronunciare la definitiva separazione personale tra la instante e suo marito Andrea Paris.

Torino, 17 settembre 1867.

Allara, p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Sull'instanza di Giovanni Stanfone farmacista a Cavour, con atto dell'usciere Giuseppe Asinelli addetto a detta pretura del 4 andante venne fatto precetto al Barotta Francesco già residente a Campiglione ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare all'instante fra giorni cinque decorrendi da detto giorno la somma di L. 156 37 oltre alle spese di detto atto e successive sotto pena dell'esecuzione mobiliaria servato il disposto della legge.

Cavour il 17 settembre 1867.

4066 Edoardo Odetti caus.

4097 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida, che non pagherà mai i debiti che abbia contratti, o sia per contrarre la propria moglie Serafina Ajmar.

Ballor Felice
militare giubilato.

4033 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo Gentà Giacomo ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 9 ottobre 1866, col N. 278, del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Cherasco, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 14 settembre 1867.

Per il Direttore
Il primo segretario
Caligaris.

MODIFICAZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura delli 7 settembre 1867 il sig. Scipione Carignani cessa di far parte della società sotto la ditta Carignani, Faraut e comp., la quale resta consolidata nei soli Luigi Coltelletti e cav. Lodovico Faraut, alli patti e condizioni in detta scrittura contenute, depositata presso il tribunale di commercio di questa città.

Torino, 19 settembre 1867.

4116 Cavallotti sost. Vayra.

NOMINA DI CURATORE

di eredità giacente.

Con decreto del 12 settembre 1867 il sig. Giuseppe Devecchi, venne nominato curatore dell'eredità giacente del Giuseppe Osnaghi fu Ilario deceduto in Oleggio Castello.

Arona, 16 settembre 1867.

4076 Pio canc.

4067 FALLIMENTO

delli don Casimiro e Celestino fratelli Dabbene, già fabbricanti di macchine idrauliche nel comune di Verduno.

Con ordinanza d'oggi il sig. giudice commissario del tribunale civile e correzionale d'Alba f. f. di tribunale di commercio, avv. Leone Isnardi, a difetto di comparizione del numero legale dei creditori verificati e giurati ed ammessi al passivo del fallimento per deliberare sulla formazione del concordato, rimandava l'adunanza di detti creditori alle ore 10 mattutine del 28 corrente nella solita sala delle udienze di questo tribunale per deliberare sul suddetto concordato.

Il sottoscritto a mente del prescritto dal codice di commercio, ne porge avviso a tutti gli interessati onde abbiano a comparirvi, e ad esclusione di ignoranza.

Alba, 14 settembre 1867.

Carlo Briata canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile d'Ivrea il 26 ottobre p. v. alle ore 9 antimeridiane, si procederà all'incanto e successivo deliberamento dello stabile infradescritto di cui venne ad instanza del sig. sacerdote don Giuseppe Rivarone residente in Ozegna, autorizzata la subasta in odio di Mosca Anna, Costanza, Ortensia e Virginia minori rappresentate dal loro padre Antonio residenti a Palazzo, con sentenza dello stesso tribunale 30 luglio ultimo scorso, consistente in una casa sita in Ivrea cantone Bando a tre piani in mappa parte del num. 5771 al prezzo offerto di L. 2100 ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale 23 scorso agosto Chierighino cancelliere con quale sentenza si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla narrata vendita e nominato per la relativa istruzione il sig. giudice cav. Eugenio Cravosio, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione coi relativi titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Ivrea, 17 settembre 1867.

4105 G. Griva p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Pinerolo con sua sentenza in data 17 luglio ultimo scorso, sull'instanza di Giovanni Bocco autorizzò la vendita per via di subastazione forzata contro Francesco Castagno, degli stabili infra descritti, dichiarò aperta la graduazione per la distribuzione del relativo ricavando prezzo, mandò ingiungersi i creditori a proporre le loro ragioni di avere, fra giorni trenta successivi alla notificanza del bando, e delegò a giudice commesso il sig. avvocato Gioachino Arnaudi.

Il presidente dello stesso tribunale con sua ordinanza del 26 agosto ultimo fissò per l'incanto la pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale medesimo il giorno 12 novembre prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana.

Gli stabili a vendersi sono situati sul territorio di Bibiana e nella regione Prato, e si compongono di un orto di centiare 90; al N. di mappa 551, di caseggiato ed alteno di are 56, al num. di mappa 550, 548, 549 e 553, di prato al num. 548, 549, di are 7, e di altro prato di are 25, 30, al N. di mappa 552, e vengono esposti all'asta in un sol lotto, sul prezzo di L. 860, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel relativo bando venale del 6 settembre corrente aut. Pezzi.

Pinerolo, 13 settembre 1867.

4089 Caus. Lamarchia.

4086 REINCANTO

(1ª Pubbl.)

Dalli sigg. Burlotto Gio. Battista, Ferrero Giuseppe e Gallo Luigia nata Ellena, residenti a Dogliani, essendosi fatto l'aumento del sesto ai lotti 3, 4 e 5 dei beni infradesignati caduti nella successione del fu Giorgio Ellena apertasi in Dogliani, venduti all'incanto avanti il sottoscritto notaio delegato li 26 agosto p. p., il medesimo notaio delegato ha fissato il giorno 7 ottobre prossimo, ore 9 del mattino, in Dogliani, Borgo maggiore, nel suo ufficio in casa Campogrande, per il reincanto, cioè:

Lotto 3. Territorio di Dogliani, regione Larenzaria, campo (parte sottana), deliberato al sig. Devallo Pietro per L. 1040 al prezzo di 1213 34.

Lotto 4. Ivi, campo (parte soprana), deliberato allo stesso sig. Devalle per L. 660, al prezzo di L. 770.

Lotto 5. Stesso territorio, regione Ponganasso, casa deliberata al sig. Burlotto Gio. Battista per L. 400, al prezzo di L. 466 57.

Le condizioni sono riportate nel relativo bando stampato delli 11 corrente mese.

Dogliani, 17 settembre 1867.

Not. Cesare Alliana deleg.

ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

All'udienza del 26 prossimo venturo ottobre, alle ore 10 antimeridiane nanti il tribunale civile e correzionale di Torino, ad instanza della signora Benedetta Peuboglio del fu Michele nata a Vistrorio residente a Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto avrà luogo l'incanto in odio del sig. Francesco Massa-Rolandino, siccome interdetto in persona del di lui figlio e tutore Luigi residente a Corio, stato autorizzato con sentenza del prelodato tribunale 18 scorso giugno registrato li 11 luglio, al num. 3045, con L. 3 50, ai patti ed alle condizioni di cui nel capitolato d'asta delli 14 corrente settembre, autentico Perincioli vice-canc., registrato con marca da bollo da L. 1, in otto distinti lotti e posti sul territorio di Corio, cioè:

1. Bosco in Vianale, di are 70, 25, al prezzo di L. 320, 60 volte eccedente il tributo diretto sul medesimo gravitante.
2. Prato, regione le Coste, di are 25, 61, per L. 180.
3. Campo, regione Pirola, di are 2, 94, per L. 15.
4. Prato, regione Ripa del Molino, di are 9, 33, per L. 50.
5. Fabbrica e sito, regione del Bussetto, di are 2, 73, per L. 40.
6. Prato, regione Bossetto, di are 76, 83, per L. 260.
7. Prato, regione Bove ossia le Coste, di are 43, 04, per L. 205.
8. Campo e bosco, regione alle Benne ossia Fisca, per L. 95.

E contemporaneamente con detta sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione ed ingiunti i creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando e nominato a giudice commesso il sig. avv. Andreis.

Torino, 19 settembre 1867.

4093 G. Bosonotti sost. Geninati.

4114 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Oberti, 18 settembre 1867, venne ad instanza del sig. Rustichelli Defendente citato il sig. Pietro B. De-Martini, già residente in Torino, ora ignoto, per comparire nanti il signor pretore di Dora di Torino, alle ore 9 mattina del 27 corrente mese, per la condanna di L. 400.

NOMINA DI PERITO

Veglio Giovanni Battista fu Bernardino, residente a Torino, fece intimare precetto, in via immobiliare, a certo Borsa fu Giovanni Pietro, residente sulle fini di Guarene, portante al medesimo ordine di pagamento fra giorni trenta delle somme nell'atto stesso declinate a pena di espropriazione forzata per vendita ai pubblici incanti:

E scaduto quel precetto senza l'effettuazione del pagamento e dovendo l'esponente proseguire l'iniziato giudizio di espropriazione, ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba per la nomina del geometra Ravina Lorenzo, residente a Guarene per la descrizione degli stabili del Borsa e loro stima per esporsi venali.

Alba, 17 settembre 1867.

4094 Cantalupo Fr. p. c.

4118 DIFFIDAMENTO

Fulcheris Giuseppe dichiara che d'ora in poi non pagherà alcun debito contratto, o che fosse per contrarre la di lui moglie Lucia Fulcheris, nata Perlo. 4118

4082 AUMENTO DI SESTO

I beni stabili posseduti da Michele Perrone sul territorio di Bagnolo Piemonte, regioni Pian Paschero ossia Bricco dei Bosi, consistente in una pezza di castagneto e prato con casa entrostante, num. di mappa 6152, di are 43, 24, con sentenza di questo tribunale d'oggi, previo incanto, furono venduti all'instante la vendita Pasquale Fariglia di Barge per L. 400.

Il termine utile per l'aumento scade il 2 ottobre p. v.

Saluzzo, 17 settembre 1867.

Casimiro Galfrè canc.

AGENZIA DEL TESORO

della Provincia di Torino.

Si rende consapevole chiunque vi possa avere interesse, essere andato smarrito il mandato di pagamento emesso dall'agente del Tesoro di Torino, avente il N. 42 di conto ind. cap. 101, bilancio 1866, numero 2973 d'ordine, per l'importo di L. 31,25 di pagamento per l'affitto di locale ad uso di caserma delle guardie doganali, a favore del Comune di Valgrisanche.

Quando trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso non sia stata presentata opposizione al Ministero delle Finanze, od all'Agenzia del Tesoro della Provincia di Torino, verrà emesso il duplicato del predetto mandato.

Torino, 14 settembre 1867.

Il Direttore f. f. di agente del tesoro
4036 Gonella.

4063 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Alla udienza del tribunale civile e correzionale di Pinerolo delli 5 prossimo venturo novembre, ore una pomeridiana, avrà luogo l'incanto delli stabili di proprietà di Andrea Cocco residente a Villafranca Piemonte.

Tale incanto autorizzato sulla instanza del sig. caus. Edoardo Odetti residente a Cavour, con sentenza del prelodato tribunale in data 8 maggio 1866, avrà luogo sotto le condizioni specificate nell'apposito bando venale 31 agosto ultimo scorso, e li stabili a vendersi consistono in campo di are 21, cent. 72, nella regione Cantarana o Masorati, al n. di mappa 904 quanto al primo lotto; casa colonica a due piani fuori terra con stalla e fienile; casio da terra, corte ed orto, di are 7, 62, nella stessa regione ai nn. di mappa 941 e 943, quanto al secondo lotto, prato al N. di mappa 937 e 939, di are 50, 10, nella suddetta regione, e nella regione Villarnaudo inferiore, a parte del N. di mappa 993 ed al N. 997; campo altenato di are 55, 82; campo di are 28, 20, al N. di mappa 1003; alteno di are 56, 01, al N. di mappa 1000; altro alteno di are 38, 48, al N. di mappa 1005, il tutto compreso nel secondo lotto; regione Farriero e Bellino, alli nn. di mappa 1081 e 1082 ghiara di ettari 1, 5, 51, quanto al lotto terzo e regione Signorino, al N. di mappa 2519, ghiara di are 40, cent. 77, quanto al quarto ed ultimo lotto, il tutto in territorio di Villafranca Piemonte.

La somma offerta dall'instante pel primo lotto è di L. 150, secondo lotto 1800, terzo lotto 170 e quarto lotto 45.

Pinerolo, 16 settembre 1867.

Garnier sost. Badano.

4095 NOTIFICANZA

Il tribunale civile di Torino in data 19 agosto 1867, pronunciò l'assoluta interdizione della Teresa Giuseppa Domenica Baudino, e nominò a di lei tutrice la instante di lei madre Giuseppa nata Donò, vedova di Carlo Baudino, residente in Torino.

Torino, 16 settembre 1867.

C. Chiora p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con dichiarazione 13 settembre 1867 passata nella cancelleria della pretura di Po in Torino, Anna Treves, vedova di Raffael Levi, dichiarò di accettare nell'interesse del minore di lei figlio Giuseppe, col benefizio dell'inventario, l'eredità del predetto Levi, morto senza testamento il 31 agosto precedente nel distretto di detta pretura.

4099 Banchi canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 11 settembre 1867, ricevuto dal cancelliere della pretura di Po in Torino, Rachele Nizza, vedova di Tobia Treves, dichiarò di accettare nell'interesse della minore di lei prole Bella, Moise, Emilio, Pazienza, Marianna, Giuditta e Dorina, col benefizio dell'inventario l'eredità del predetto Tobia Treves, morto il 28 agosto precedente nel distretto di questa pretura senza testamento.

4098 Banchi canc.

4081 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di questo circondario delli 8 ora prossimo novembre, avrà luogo la vendita delle pezze vigna, prato, campo, castagneto, e bosco, casa rustica ed orto attiguo, situate sul territorio dei comuni di Villa Castelnovo e Campo, descritte e coerenziate nel bando venale 7 corrente, autentico Chierighino, la cui subasta venne dallo stesso tribunale autorizzata colla sentenza 27 luglio ultimo, sulla instanza delli sigg. Defilippi don Carlo e Giovanni fratelli, Comino Stefano e Giovanni, Cavalla Battista, Cappa Domenico, Vernetto Bernardo, Stefano, Giovanni e Giacomo tutti residenti a Villa Castelnovo a pregiudizio delli Bertero Pietro debitore principale, Fassi-Frolam Pietro e Negri Domenico e Giacomo fu Matteo terzi possessori residenti questi due ultimi a Cuorgnè e gli altri pure a Villa Castelnovo.

L'incanto verrà aperto in tre distinti lotti sui seguenti prezzi dalli instanti offerti, cioè:

il 1° di L. 250;
il 2° di L. 80;
il 3° di L. 20;

sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando preaccennato.

Ivrea, 14 settembre 1867.

Realis Giuseppe p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.